

RINVIO SUL FEDERALISMO SERVIRÀ A RADDRIZZARE DAVVERO L'ALBERO STORTO?

**I NODI
IRRISOLTI**

**Claudio
Martini**

PRESIDENTE FORUM PD
ENTI LOCALI



È di ieri l'altro la notizia che le Commissioni bilancio e finanze della Camera hanno approvato la proroga a fine novembre del termine della delega sul federalismo fiscale. Dopo il voto di maggio si pronuncerà l'aula. E scatterà così la verifica sull'attuazione della delega, su quell'«albero storto» denunciato da un arco sempre più vasto di forze politiche e sociali.

Sarà esame vero o semplice manovra dilatoria? C'è la volontà dei ministri di mettere mano alle storture dell'impianto federalista, che non sono marginali o di dettaglio ma profonde e sistemiche? Lo vedremo presto, anche se l'impressione che si ricava dalle dichiarazioni di Calderoli è quella di un approccio minimalista del governo, disposto a qualche concessione di forma ma non di sostanza.

Se così fosse si aprirebbe un problema politico serissimo perché il Pd e le opposizioni non accetteranno lo stravolgimento della delega e la mortificazione delle autonomie; ma anche sociale, perché questo federalismo snaturato ed iniquo graverebbe sulle categorie economiche, su lavoratori e famiglie, sull'associazionismo, in termini di nuove tasse, di aumenti delle tariffe, di tagli a servizi essenziali. I nodi verranno presto al pettine.

Intanto il quadro si complica. La ripresa economica annunciata in ogni comunicato del governo non arriva mai e l'Italia retrocede ancora. Il debito pubblico continua a crescere, non essendo mai stata intrapresa dal governo nessuna riforma strutturale degna di questo nome. E si prospetta la possibilità concreta di nuove manovre finanziarie del Governo. Ora è tutta una ridda di voci e di smentite e Tremonti dice che non ce n'è bisogno. Ma così disse anche l'anno scorso, più o meno di questi tempi, salvo poi smentirsi senza

remore subito dopo. E così vennero i famosi «tagli di luglio», i più pesanti mai inferti alle autonomie regionali e locali.

Tutto ciò non sarà indifferente sulla «verifica» federalista. Senza risorse, quasi certamente anche senza quelle promesse a Comuni e Regioni per siglare le intese più recenti, ed anzi con nuovi tagli imposti dall'instabilità di bilancio, un federalismo come quello costruito dalla Lega e dal Pdl non va da nessuna parte. Anzi fa solo danni. Passate le elezioni ed il referendum bisognerà aprire una campagna di discussione in tutto il Paese. Non è in gioco solo il braccio di ferro tra Berlusconi e Bossi che, in fondo, interessa a pochi. Ma il futuro del sistema autonomistico, dei servizi sociali, della qualità della spesa pubblica, dell'unità tra Nord e Sud del Paese. Cose troppe serie per finire nel tritacutto propagandistico della Lega.

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 6 maggio 1981

ULSTER, MORTO BOBBY SANDS
Dopo 66 giorni di sciopero della fame è morto l'eroe dell'indipendenza dell'Irlanda del Nord dalla Gran Bretagna. Scontri a Belfast, sotto accusa il governo Thatcher.

IL CASO SPOSINI INSEGNA: TAGLI SENZA CRITERIO E L'AMBULANZA RITARDA

**SANITÀ
NEL LAZIO**

**Giulia
Rodano**

CONSIGLIERE
REGIONALE IDV



L'amberto Sposini sta lottando per la vita. Forse le sue condizioni non dipendono e non dipenderanno dalla modalità in cui è stato soccorso. Tuttavia la sua vicenda drammatica ci aiuta a capire cosa sta succedendo. L'impoverimento della sanità pubblica prodotto da anni di tagli lineari sta mettendo in ginocchio il sistema sanitario nazionale e con esso la sicurezza dei cittadini, anche dei più fortunati. Figuriamoci i deboli, i poveri, quelli che vivono nelle nostre periferie isolate e lontane.

Che cosa sembrerebbe essere successo: il 118 non ha ambulanze libere, ne deve dirottare una che arriva in un tempo molto più lungo degli otto minuti previsti per i soccorsi in città. Il medico della Rai non sembrerebbe a conoscenza che all'ospedale Santo Spirito è stato chiuso, causa tagli, il reparto di neurochirurgia e quindi indirizza l'ambulanza proprio presso quell'ospedale, dove non possono fare altro che spostarla al Policlinico Gemelli, nel quale finalmente il giornalista può essere operato.

Sembrerebbe un insieme di tragiche casualità. La verità però non è così semplice.

La scelta che hanno compiuto il governo Berlusconi, e di conseguenza la presidente-commissario Polverini, è stata tagliare il tagliabile, senza criterio: interi ospedali, reparti, budget, assunzioni, investimenti per attrezzature.

Oggi, nel Lazio ci sono meno posti letto, meno tecnologie, meno reparti specialistici, meno personale.

Al 118 mancano quasi 60 ambulanze e il relativo personale. Non solo i cittadini, ma neppure i medi-

Le scelte di Polverini Risparmi sulla salute dei cittadini e spese per la propaganda

ci sono adeguatamente informati delle chiusure e dei cambiamenti in atto, mentre oltre 500.000 euro della Regione sono stati spesi per propagandare il buon cuore della presidente. Non ci sono più l'ospedale e il reparto sotto casa, come ci hanno spiegato è giusto che sia, ma non c'è neppure il sistema di emergenza in grado di portarci in tempo all'ospedale più lontano, che magari è anche sovraffollato e tocca aspettare in barella per ore.

Forse sarebbe il momento di prenderne tutti atto: l'obiettivo di chi governa non può essere solo la riduzione dei costi, che non ci dice se i cittadini sono assistiti decentemente. Non si può tagliare tutto nello stesso modo: i posti letto in provincia come in città; ridurre i reparti specialistici, e non garantire la migliore assistenza e in tempi certi in quelli che rimangono; bloccare contemporaneamente le assunzioni e gli investimenti ovunque: nel sistema di emergenza, nei nosocomi e nelle strutture territoriali.

Quello che serve veramente alla sanità italiana è, come del resto a tutto il Paese, un piano straordinario di investimenti, una vera politica di sviluppo. Solo così potremo rendere le fatalità veramente fatalità.

Commenta su www.unita.it

Maramotti

